Medolo

3

Per la Chiusura

DELLA

PUBBLICA ESPOSIZIONE

PROVINCIALE

FATTA NEL MUSEO CIVICO DI VICENZA

Inaugurato Solennemente

IL DÌ 18 AGOSTO



V. Op. Varj Vol. 274 p. 289. riprodotto in frontispizio variato.

VICENZA

DALLA TIPOGRAFIA VESC. PICUTTI.

1855

Orrev.mo Sig.r Podestà!

Lamentava Vicenza il sempre crescente deperimento del magnifico palazzo de' Conti Chiericati, e V. S. Ill., assecondata dall' unanime voto del Municipale Consiglio ne commise saviamente al distinto architetto Giovanni Miglioranza il generale ristauro, con cui Egli, pieno di amore per l' arte, e di venerazione pel genio sovrano dell' immortale Palladio, lo ridonò al suo primitivo splendore.

Monumento cospicuo per sè stessa questa mole superba sorge oramai anche tempio sacro alle creazioni multiplici dell' umano ingegno, venendovi concentrato il Museo Civico, ed attivatavi l' Esposizione Provinciale, così doviziosa anche ne' suoi esordj di svariate ed ammirabili produzioni.

Un caldo amor patrio mi fu d' impulso irresistibile per non poter rinunziare all' onore di celebrarne la chiusura col poetico componimento, che oso dedicarle ossequioso, pregandola di perdonare al tempo stesso alla pochezza della mia umile offerta, e di accoglierla colla ben nota benignità dell' animo suo nobilissimo.

Di Lei
Obbligatiss. Umiliss. Servo
F. MARCETTI.

CANZONE.

Cigni dell' Elicona,
Meco salite in vetta al sacro monte,
Voi del musico fonte
L' acque bevete, e come più risuona
Vostra apollinea cetra
Temprate un canto, che risalga all' Etra.

Io veggo il Bacchiglione
Limpid' onda increspar e il patrio colle,
Che dal Retron si estolle
Fatto sereno, a questa mia canzone,
Col suo eco risponde,
E zampilla il ruscel fra le sue sponde.

Un' ara patria, un tempio
S' aprono, e sorge un nuovo monumento
Di sovruman portento,
E alle città sorelle ah! primo esempio,
Onde di gloria onusta
È Berga più che in altra età vetusta.

Quante ricchezze accolte
Fur di Lutezia in seno, e d'ogni suolo
Dell'uno e l'altro polo
Albïon tenne entro il suo sen raccolte,
Vi stanno meraviglie,
Come le Eoe maremme han le conchiglie.

Bergee dovizie e rare
Son poi quelle, che nomano portenti
Già le stupite genti
Per l'alte doti, che le fan preclare,
E di genii natii
Sono tesori, che inspirar gli Dii.

Percosse il tempo edace,
Che a tant'opre già tolse anco un vestigio,
Ah! questo uman prodigio, (1)
Che si rifulge di abbagliante face;
Ma il Cittadin Consiglio
Provvido il tolse al non lontan periglio.

(2) Tu poi dell'immortale
Architetto sovrano il magistero
Già comprendesti intero,
Onde il tuo nome a maggior grido or sale:
Chè il fean chiaro gli eletti
Tipi del bello a Berga in seno eretti.

Del tuo pensiero ardente,
Inspirato dal genio e mente e cuore,
Lieto del sommo onore
Già ti adoprasti, ed oggi rifulgente
D' ogni primier suo raggio
Tu ben ne cogli il meritato omaggio.

Voi guiderdon di gloria
Nel serto, onde la chioma ora cingete
Ah! giusto e grande avete,
Nomi ben degni di eternal memoria,
Voi col fecondo ingegno
Arricchite dell' arti il vasto regno.

Ah! sorga nuova aurora,
E salutar mia musa anco la possa,
E dal letargo scossa
Fia ch' Ella intuoni un nuovo canto allora,
E con miglior concenti
Altri imprenda a cantar, altri portenti.



(1) Si allude al palazzo dei Co: Chiericati, ov'è allogato il Museo Civico.
(2) Allusione all' egregio architetto Vicentino Giovanni Miglioranza.